

# ARCHIVIO STORICO

LOMBARDO.

GIORNALE

DELLA

SOCIETÀ STORICA LOMBARDA.

*SERIE SECONDA.*



MILANO,

SEDE  
DELLA SOCIETÀ

Borgo Nuovo, 14.

LIBRERIA  
FRATELLI DUMOLARD

Corso Vittorio Em., 21.

FASC. II

30 Giugno 1885.

ANNO XII.

SOCIETÀ STORICA  
LOMBARDA

# ARCHIVIO STORICO LOMBARDO

## PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Italia, per un anno . . . . .	Lire	20
Estero, per un anno . . . . .	Franchi	25

L'Archivio Storico Lombardo si pubblica a fascicoli trimestrali da 12 a 15 fogli di stampa, talora con tavole illustrative. Non si accettano associazioni semestrali, e non si cedono fascicoli staccati.

Le associazioni si ricevono esclusivamente dalla Libreria Editrice dei FRATELLI DUMOLARD, Corso Vittorio Emanuele, 21, alla quale devono dirigersi franche le domande.

## INDICE DELLE MATERIE

### CONTENUTE NEL PRESENTE FASCICOLO.

<i>Relazioni artistiche tra le Corti di Milano e Ferrara nel secolo XV. — A. VENTURI . . . . .</i>	Pag.	225
<i>Della Signoria di Francesco Sforza nella Marca, secondo le memorie e i documenti dell' Archivio Settempedano. — (Contin.) — ANTONIO GIANANDREA . . . . .</i>	»	281
<i>L'arte del Minio nel Ducato di Milano dal secolo XIII al XVI. Appunti tratti dalle memorie postume del marchese Gerolamo D'Adda. — (Continua.) — G. MONGERI . . . . .</i>	»	330
<i>Diario della venuta dell'esercito tedesco in Milano il 26 di settembre del 1706 ed Assedio del Castello nei mesi di febbraio e marzo del 1707. Scritto da Lazaro Agostino Cotta novarese e causidico milanese. — Dott. C. C. . . . .</i>	»	357
<i>NECROLOGIA. — Conte Giberto Borromeo-Arese. — G. M. . . . .</i>	»	399
<i>BIBLIOGRAFIA. — Recensioni . . . . .</i>	»	402
<i>— Cenni bibliografici . . . . .</i>	»	416
<i>Elenco dei Libri e delle Effemeridi pervenute in cambio o in dono alla Biblioteca Sociale dal 16 marzo 1885 al 15 giugno p. p. . . . .</i>	»	434
<i>Rendiconto dell'Adunanza generale della Società Storica Lombarda del 28 maggio 1885 . . . . .</i>	»	439
<i>Relazione intorno al nuovo Piano Regolatore della città di Milano . . . . .</i>	»	442

---

---

RELAZIONE  
INTORNO AL NUOVO PIANO REGOLATORE  
DELLA CITTÀ DI MILANO

*Signori Soci,*

Alla notizia che il nuovo Piano regolatore della Città nostra, predisposto per ordinazione della stessa Magistratura Comunale, era fatto di pubblica ragione, nel Consiglio di Presidenza della Società nostra sorse unanime il pensiero, questa essere una di quelle gravi quistioni involgente l'edilizia storica della Città, al cospetto della quale il nostro sodalizio, col titolo di cui si onora, non doveva rimanere spettatore impassibile,

Il progetto escogitato, in effetti, benchè miri alla sistemazione viatoria del nuovo suburbio, e, per la parte interna, sebbene non intenda che al profitto delle aree libere a scopo d'erezione di nuovi quartieri d'abitazione civile, necessariamente era condotto ad estendere, come estese, i propri studi al reticolato delle vie centrali per agevolarvene le nuove comunicazioni. Ora, egli è qui, appunto, come vi è ben noto, che rimangono tuttavia, a parte i grandi monumenti, non molte ma importanti vestigia della Milano antica che sono vivo documento visibile delle sue vicende storiche.

Compresa la Presidenza della Società di tale condizione di cose, stimò opportuno consiglio quello di mandare ad una Commissione tolta dall'Associazione istessa, l'esame del Piano pubblicato col-

l'incarico di ricercarvi, dal punto di vista della Storia e de' suoi monumenti d'arte, se e quale detrimento se ne avesse per avventura a temere, coll'attuazione di esso, ad opere che interessano le memorie cittadine.

La Commissione, esaurito il proprio còmpito, mercè ripetuti esami della planimetria pubblicata, estesi pur anche a quella originale d'ufficio, per cortese concessione della Giunta, del che ama professarsene grata, si fa ora a riassumervi gli appunti e le considerazioni fattivi intorno.

E, anzi ogni altra parola, le sta a dovere far testimonio, nell'ordinamento iconografico del nuovo Piano nulla apparirvi che attenti al rispetto dei monumenti nostri, siano civili, siano religiosi, e quindi, nel caso nostro, non si avrà a lamentare alcuna di quelle disparizioni di opere di cui rimane perpetuo il doloroso rimpianto.

La Commissione deve particolarmente compiacersi di vedere, nella tavola principale del programma, conservato nella sua interezza la costruzione del Castello Visconteo-Sforzesco, per la cui conservazione la Società, nello scorso anno, spese qualche non vana parola, e oggi, essa se ne fa tanto più sicura in fede di alcune particolari assicurazioni, malgrado che il Piano istesso rechi qualche variante ben altro che accettabile. Ad ogni modo, alla Società importa che rimanga ben affermato, colla parola *interesse* del Castello, intendersi non solo l'edificio centrale coi due torrioni anteriori e le cortine laterali con cui essi sono congiunti al corpo principale, ma anche la conservazione della cortina frontale, quella d'ingresso, malgrado le alterazioni conseguenti dallo scoppio delle polveri, di cui fu vittima il 29 del Giugno 1521, imperocchè da cotesta chiusura è determinato l'antico perimetro fortilizio del Castello.

Recandoci colle nostre osservazioni nel compartimento centrale della Città, dove più si addensano gli edifici occupati dalla popolazione minore, abbiamo dovuto convincerci che, non ostante vi si sia immaginata la formazione d'una nuova piazza rettangolare di 6580 metri quadrati di spazio, interessante nel suo am-

pliamento la scomposizione delle vie dei Ratti, degli Orefici, del Cordusio, degli Armorari e degli Spadari, non havvi motivo di lamentare alcun'offesa a memorie storiche, o a ruderi monumentali degni di conservazione, in quanto, per altro, ve ne siano presentemente in vista.

Non per questo la Commissione è meno persuasa che nella demolizione di questa parte vetustissima della Città dovrà avverarsi il caso, del resto tra noi non raro, di incontrarvi o murati o sepolti oggetti interessanti la storia e l'arte, così fin d'ora vorrebbe raccomandata una cura singolare, oltre le prescrizioni vigenti, non solo di raccogliarli e farne tema di conservazione, ma di tenerne conto in apposita topografia dei punti locali dove furono trovati, annotandone le condizioni e la giacitura e quanto vale a identificarli in qualunque futuro studio storico.

Non sono queste le prescrizioni applicabili alle proposte inchieste nel Piano rispetto alla Piazza dei Mercanti. Non havvi cittadino che, quivi, non senta l'animo rattristato nel vederla, oggi, così spietatamente dilacerata in due brani tanto più per coloro che ricordano le previsioni e le raccomandazioni di una Commissione d'Arte fatte e pubblicate nel 1862 per la sua integrità, cui dalla Giunta, di quel tempo, rispondevasi con parole di accoglimento.

Nella presente circostanza un'altra offesa gliene verrebbe dove avesse ad avere effetto il nuovo Piano che mostra la demolizione dell'atrio per cui si ascende all'Archivio notarile. Si pensi che questo è un avanzo del portico fattovi compire da Azone Visconti, nel 1336, per accomodarvi la sede dei Cambiatori (Campsores) del tempo, onde quei banchieri lombardi che diffusero il nome e i commerci nostri nelle allor sorgenti grandi capitali dell'Occidente europeo. Né l'edificio è soltanto storico ma ci presenta delle tracce architettoniche in cui dobbiamo riconoscere i modi eletti del tempo e non diversi da quelli secondo i quali Azone ebbe, certo, a ricostruire il palazzo proprio celebre al tempo suo, del tutto trasformato, nello scorso secolo, colla costruzione del presente palazzo reale.

Ogni raccomandazione di rispetto ci pare superflua di fronte a cosiffatti contrassegni storici e artistici, tanto più in quanto che alla Commissione non parrebbe gran fatto avvantaggiata la circolazione del luogo colla distruzione di questo atrio.

Qualche cosa di analogo importa di mettere innanzi riguardo alla gentile casina, detta dei Castani, situata sulla piazza di San Sepolcro e precisamente di fronte alla chiesa. Essa sarebbe destinata a scomparire coll'ideato rettilineo tra la via del Bollo e la nuova linea viatoria a traverso le case a ridosso della via Valpetrosa. Non è nè un grande edificio nè una casa insigne-mente storica, ma, colla sua porta figurata delle immagini degli ultimi Sforzeschi e coll'interiore elettissimo del piccolo cortile ornato di marmi, di terre cotte e di una pittura singolare, affaccia un modello squisito delle abitazioni artistiche cittadine all'epoca del Rinascimento, mentre qui esercitavano la loro influenza il Bramante e il Vinci.

Sul rispetto di essa la Commissione non intende aggiungere parola alcuna; le basta di averla additata, persuasa che il pensiero di farla in qualche modo salva non verrà messo in disparte da chi oggi regge le sorti del Comune.

Similmente, altro non ben augurato rettilineo sarebbe la nuova via in progetto, la quale partendo, a un dipresso sull'incontro della via di S. Maria alla Porta col corso di Porta Magenta, cor- rerebbe a traverso le private abitazioni, e insieme vicina e quasi parallela alle tortuose di Brisa, dei Morigi e dei Borromei per giun- gere alla piazza di S. Marta, e quindi alla via Torino. Il nuovo tramite, nel primo suo tratto, va d'incontro ad un'antica torre interna, opera del XIII secolo, che segna l'abitazione della famiglia antica dei Crivelli, ed è senza dubbio il solo degli avanzi ancor sussistente di torri delle casate patrizie cittadine all'epoca del Comune. Nel progetto, se l'esistenza di questa torre non è compromessa, appare per lo manco divelta dall'antica casa, sicchè ne va scompigliata l'unità e la sua ragione di essere col luogo dove avrebbe a trovarsi.

A proposito di questi tracciamenti, a traverso i quartieri cit-

tadini, mentre havvi motivo di compiacersi di vedere rispettati da essi la seconda e minor corte del Broletto nuovissimo (ora Intendenza delle Finanze), elegante restauro del tempo del duca Lodovico Maria Sforza, e l'Arco dei Fabbri, ultimo esempio delle nove o dieci pusterle che, nella città, verso il fossato, s'interponevano alle sei maggiori porte, se il piano va commendato per l'allargamento intorno al tempio di San Sebastiano, lo che è da augurarsi anche per altri edifici insigni, monumentali e storici, per lo contrario, la Commissione non sa condividere l'idea di coteste scomposizioni dei vetusti isolati, per quanto se ne possa far valere il tornaconto, poichè le loro inquadrature e di conseguenza la loro integrità sono parte monumentali d'una città tanto più come la nostra, che in esse può specchiarvi le impronte di sette od otto secoli di assidua edilità.

Ed è così che, se la Società storica intende di astenersi dalla vertenza della fossa interna della Città, involgentene una prevalente d'igiene, estranea alla sua competenza, non saprebbe rimanere indifferente, se avesse a venirne scompigliata la linea anulare, la quale disegna, come quella concentrica determinata dallo scorrere sotterraneo del Seveso, l'antico ambito fortilizio della città, questa dell'epoca romana, quella della comunale.

Convinta dai sensi medesimi, la Società nostra non sa volgere lo sguardo senza sentirsene tocca, al troppo facile tramutar di denominazioni alle nostre vie, consacrate così dalle consuetudini e dagli affetti come da memorie d'uomini, d'industrie, di monumenti scomparsi o da casi singolari, e tolto anche tutto ciò, capisaldi preziosi nell'occorrenza di indagini storiche o topografiche, mentre ad onoranza di avvenimenti contemporanei e di nuovi nomi egregi si hanno ad esuberanza nuove vie nei recenti quartieri sorgenti per ogni intorno.

Dettovi quanto è occorso nei nostri discorsi, considerando il nuovo Piano regolatore, concedeteci di chiuderne la nota a compimento del mandato di cui fummo onorati, colla fiducia che la pubblica opinione, e prima coloro che reggono le sorti del Comune vogliano soccorrerci in questo culto pratico di conserva-

zione delle memorie patrie, come che da esso comincia l'educazione del popolo nelle vie della civiltà.

28 maggio 1885.

FELICE CALVI.

CARLO BAZZERO.

FRANCESCO GALANTINO.

E. GUASTALLA.

G. MONGERI, *relatore*.

*Mozione a favore della basilica di S. Vincenzo in Prato  
presentata dal socio sacerdote Paolo Rotta:*

Considerato che la Basilica di S. Vincenzo in Prato fu elencata fra i monumenti patri ed è l'unica che possiede Milano di stile latino e di epoca frammentaria, e completa ben anche la serie degli edifici sacri;

considerato le memorie storiche ed archeologiche intorno a questa Basilica ricordate dal Castiglioni, dal Donato Bossi, dal Giulini ed altri rinomati scrittori di cose patrie antichi e moderni;

considerato l'interesse che già presero per la sua rivendicazione all'arte ed al culto, il R. Ministero d'Istruzione Pubblica, la R. Accademia di belle arti, il Museo Archeologico, la Commissione conservatrice dei pubblici monumenti, il Collegio degli Architetti, la Stampa cittadina, non che parecchi membri di questa stessa Società storica, mediante qualche illustrazione pubblicata nel suo *Archivio*;

considerato il monumentale edificio, che felicemente fu recuperato nel decorso dicembre e tolto all'uso di fabbrica di acidi dietro offerte di privati cittadini per ridonarlo alla pristina sua forma, è, ora, in corso di ristauro e conferma sempre più la fama



della sua storica e artistica importanza, e avrebbe quindi bisogno di essere da ogni parte isolato e nel nuovo Piano regolatore, tenuto conto della necessaria area di rispetto e del relativo allargamento delle vie e della piazza circostante ;

considerato che il restauro e ripristino di questa Basilica hanno pur d'uopo d'essere incoraggiati, nei vari modi, come una vera opera di pubblica utilità :

propone

che la Società storica, nella odierna adunanza, esprima il suo voto a favore dell' vetusta Basilica di S. Vincenzo in Prato, testimonio in Milano di basiliche pari a quelle di Roma e di Ravenna, e insieme ricca di tante memorie storiche ed archeologiche, affinché venga sollecitamente richiamata al suo stato primitivo, compresi l'esterno ordinamento della piazza, delle vie ed aree adiacenti all'intento di averne libero il prospetto, e che la Commissione preposta a quest'opera di ripristino, sia in ciò coadiuvata efficacemente dal Comune dalla Provincia, dalla Cittadinanza.

*Il Presidente della Società*

GIULIO PORRO LAMBERTENGI.